

Allegato n. 2

MOZIONI PER LA III ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA

MOZIONE 1

ORGANIZZARE INSIEME CONVEGNI SUI TEMI CHE IMPEDISCONO L'UNITÀ VISIBILE

Il n. 1 della *Charta oecumenica* afferma che, poiché “professiamo la Chiesa ‘una, santa, cattolica e apostolica’, il nostro ineludibile compito ecumenico consiste nel rendere visibile questa unità”, ma “differenze essenziali sul piano della fede impediscono ancora l’unità visibile. Sussistono concezioni differenti soprattutto a proposito della Chiesa e della sua unità, dei sacramenti e dei ministeri”. Comunque “non ci è concesso rassegnarci a questa situazione”, per cui “vogliamo fare tutto il possibile per superare i problemi e gli ostacoli che ancora dividono le Chiese”.

Da ciò deriva l’impegno “a operare, nella forza dello Spirito Santo, per l’unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell’unica fede, che trova la sua espressione nel reciproco riconoscimento del battesimo e nella condivisione eucaristica”, obiettivo quest’ultimo verso cui ci si compromette esplicitamente a “muoverci” (*Charta oecumenica*, n. 5). D’altro canto già il *Testo base* approvato dalla *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “poiché Egli ci ha riconciliati, siamo tenuti a fare tutto quanto possiamo perché si compiano i passi necessari verso la celebrazione comune dell’eucaristia” (A33). E le *Raccomandazioni operative* avevano chiesto alle Chiese “azioni e iniziative simboliche, liturgiche e pastorali preparate insieme” soprattutto affinché “la festa di Pasqua possa essere celebrata nello stesso giorno, nonché per perseguire un riconoscimento ufficiale e solenne del battesimo fra tutte le Chiese cristiane” (1,1).

Al tal fine si propone che le Chiese d’Europa organizzino insieme a livello nazionale e continentale convegni e seminari di studio sui temi che “impediscono ancora l’unità visibile” (concezione della Chiesa, dei sacramenti, dei ministeri, riconoscimento del battesimo, condivisione eucaristica, ecc.) con l’esplicito fine di contribuire a “superare i problemi e gli ostacoli che ancora dividono le Chiese”.

MOZIONE 2

REALIZZARE INIZIATIVE ECUMENICHE DI EVANGELIZZAZIONE

Il n. 2 della *Charta oecumenica* afferma che “il compito più importante delle Chiese in Europa è quello di annunciare insieme il Vangelo” e a questo può contribuire “uno scambio di esperienze sul piano della catechesi e della pastorale”.

Da ciò deriva l’impegno “a far conoscere alle altre Chiese le nostre iniziative per l’evangelizzazione e a raggiungere intese in proposito, per evitare una dannosa concorrenza e il pericolo di nuove divisioni”. Già il *Testo base* approvato dalla *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “siamo chiamati a lottare per l’unità visibile che Cristo vuole per noi. Ciò implica”, tra l’altro, “condivisione di ministeri nei nostri quartieri e nelle nostre città, e programmi missionari comuni” (A25).

Al tal fine si propone che le Chiese d’Europa creino sedi (seminari, pubblicazioni, ecc.) e occasioni di “scambio di esperienze sul piano della catechesi e della pastorale” e realizzino in ogni paese almeno una iniziativa interconfessionale (sussidi, programmi radiofonici, ecc.) di evangelizzazione.

MOZIONE 3A

ISTITUIRE COMMISSIONI ECUMENICHE SULLA STORIA DELLE CHIESE

Il n. 3 della *Charta oecumenica* afferma che “nello spirito del Vangelo dobbiamo rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane, la quale è caratterizzata, oltre che da molte buone esperienze, anche da divisioni, inimicizie e addirittura da scontri bellici” e “l’ecumenismo, per le cristiane e i cristiani, inizia pertanto con il rinnovamento dei cuori e con la disponibilità alla penitenza e alla conversione”.

Da ciò deriva l’impegno a “mettere da parte i pregiudizi” e “a promuovere l’apertura ecumenica e la collaborazione nell’ambito della ricerca”.

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa istituiscano commissioni ecumeniche nazionali incaricate di “rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane” nei diversi paesi, con la volontà di “iniziare un processo di risanamento delle memorie in uno spirito di verità storica” (Messaggio finale della II Assemblea ecumenica europea, n. 8), di “acquisire una visione comune della loro storia” (Raccomandazioni operative della II Assemblea ecumenica europea, n. 1.3) e fare ammenda di eventuali comportamenti sbagliati.

MOZIONE 3B

PROMUOVERE INSIEME INCONTRI ECUMENICI DEI GIOVANI

Il n. 3 della *Charta oecumenica* afferma che “è importante riconoscere i doni spirituali delle diverse tradizioni cristiane, imparare gli uni dagli altri e accogliere i doni gli uni degli altri. Per un ulteriore sviluppo dell’ecumenismo è particolarmente auspicabile coinvolgere le esperienze e le aspettative dei giovani e promuovere con forza la loro partecipazione e collaborazione”.

Da ciò deriva l’impegno a “ricercare l’incontro reciproco” e a “promuovere l’apertura ecumenica e la collaborazione del campo dell’educazione cristiana”. Già il *Messaggio finale* della *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “il dono della riconciliazione in Cristo ci spinge a impegnarci a coinvolgere i giovani, affidando loro la visione ecumenica per il futuro, anche perché si dia seguito al processo conciliare su ‘Giustizia, pace e salvaguardia del creato’” (n. 8).

Al tal fine si propone che le Chiese d’Europa, valorizzando le esperienze già esistenti, promuovano insieme ogni anno a livello nazionale e continentale un incontro ecumenico dei giovani, dedicato ai grandi temi della fede, del dialogo tra le Chiese e dell’impegno cristiano per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, e campi ecumenici di incontro e conoscenza per aspiranti ministri (seminaristi, candidate/i al pastorato, ecc.).

MOZIONE 3C

PROMUOVERE UN’ASSOCIAZIONE ECUMENICA DELLE FACOLTÀ TEOLOGICHE

Il n. 3 della *Charta oecumenica* afferma che “è importante riconoscere i doni spirituali delle diverse tradizioni cristiane, imparare gli uni dagli altri e accogliere i doni gli uni degli altri”.

Da ciò deriva l’impegno “a superare l’autosufficienza, a ricercare l’incontro reciproco e a promuovere l’apertura ecumenica e la collaborazione nel campo della formazione teologica iniziale e permanente, come pure nell’ambito della ricerca”. Già il *Testo base* approvato dalla *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “siamo chiamati a lottare per l’unità visibile che Cristo vuole per noi. Ciò implica”, tra l’altro, “iniziative comuni nel campo della formazione” (A25). E le *Raccomandazioni operative* avevano chiesto alle Chiese “di avviare o promuovere con decisione la formazione, la formazione permanente e l’educazione in campo ecumenico. Esse dovrebbero soprattutto organizzare lo studio comune della Bibbia” (1.3).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa sostengano la costituenda associazione ecumenica delle facoltà teologiche europee con l’obiettivo di favorire la formazione ecumenica di pastori, presbiteri e laici, e, a livello nazionale, lancino insieme un programma di formazione teologica ecumenica per cristiani delle diverse confessioni.

MOZIONE 4A

PROMUOVERE A TUTTI I LIVELLI CONSIGLI DELLE CHIESE CRISTIANE

Il n. 4 della *Charta oecumenica* constata che “l’ecumenismo si esprime già in molteplici forme di azione comune” e raccomanda “di creare e sostenere a livello locale, regionale, nazionale e internazionale organismi finalizzati alla cooperazione ecumenica a carattere bilaterale e multilaterale”. Il *Materiale servito da base alle raccomandazioni operative* accolto dalla *II Assemblea ecumenica europea* affermava di ritenere “i Consigli delle Chiese e dei cristiani, creati in numerosi paesi, uno degli elementi più importanti del progresso ecumenico. In essi si incontrano regolarmente rappresentanti ufficiali - uomini e donne - delle Chiese membri per coordinare o compiere insieme attività, elaborare materiali destinati all’informazione o alla prassi ecumenica o discutere insieme di questioni controverse. Questi insostituibili strumenti di vita comune e di cooperazione dovrebbero costituire ovunque un saldo elemento delle relazioni intraecclesiali” (n. 8).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa promuovano e coordinino a livello locale, regionale, nazionale e continentale Consigli delle Chiese cristiane - quali “comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture” - valorizzando le esperienze esistenti.

MOZIONE 4B

COSTITUIRE UN CENTRO EUROPEO CHE COORDINI GEMELLAGGI ECUMENICI

Il n. 4 della *Charta oecumenica* constata che “l’ecumenismo si esprime già in molteplici forme di azione comune” e raccomanda “di creare e sostenere a livello locale, regionale, nazionale e internazionale organismi finalizzati alla cooperazione ecumenica a carattere bilaterale e multilaterale”. Già il *Documento finale* della *I Assemblea ecumenica europea* aveva affermato che avrebbero potuto essere “stabiliti o rafforzati rapporti di gemellaggio tra parrocchie o gruppi ecumenici in vari luoghi d’Europa e in paesi dell’emisfero sud” (n. 96).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa costituiscano un centro incaricato di facilitare e coordinare le esperienze di gemellaggio tra parrocchie, comunità, organismi, monasteri, istituzioni, ecc. di differenti paesi e diverse confessioni.

MOZIONE 4C

REALIZZARE ASSEMBLEE ECUMENICHE NAZIONALI

Il n. 4 della *Charta oecumenica* constata che “l’ecumenismo si esprime già in molteplici forme di azione comune”, raccomanda “di creare e sostenere a livello locale, regionale, nazionale e internazionale organismi finalizzati alla cooperazione ecumenica a carattere bilaterale e multilaterale” e richiama la necessità di “realizzare ulteriori assemblee ecumeniche europee.

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa realizzino Assemblee ecumeniche nazionali, nello stile di quelle europee, anche come tappe in vista del prossimo appuntamento continentale.

MOZIONE 5

INSERIRE NEI CULTI DI OGNI CONFESIONE PREGHIERE PER LE ALTRE CHIESE

Il n. 5 della *Charta oecumenica* afferma che “l’ecumenismo vive del fatto che noi ascoltiamo insieme la parola di Dio e lasciamo che lo Spirito Santo operi in noi e attraverso di noi. In forza della grazia in tal modo ricevuta esistono oggi molteplici sforzi, attraverso preghiere e celebrazioni, tesi ad approfondire al comunione spirituale tra le Chiese, e a pregare per l’unità visibile della Chiesa in Cristo”. Inoltre “numerosi celebrazioni ecumeniche, canti e preghiere comuni, in particolare il Padre Nostro, caratterizzano la nostra spiritualità cristiana”.

Da ciò deriva l’impegno “a pregare gli uni per gli altri e per l’unità dei cristiani” e “ad imparare a conoscere e apprezzare le celebrazioni e le altre forme di vita spirituale delle altre Chiese”.

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa adottino nelle proprie celebrazioni ordinarie il "Padre nostro" nella versione ecumenica, costituiscano commissioni ecumeniche nazionali incaricate di predisporre preghiere per le altre Chiese nei culti di ciascuna confessione, in particolare per invocare la benedizione divina su eventi particolarmente significativi (festività, sinodi, assemblee di Chiesa, ecc.) e redigano un innario ecumenico con canti delle diverse Chiese da far conoscere mediante la creazione di cori interconfessionali, concerti e celebrazioni.

MOZIONE 6

CONVOCARE INCONTRI ECUMENICI PER RIFLETTERE SUI TEMI CONTROVERSI

Il n. 6 della *Charta oecumenica* afferma che "la nostra comune appartenenza fondata in Cristo ha un significato più fondamentale delle nostre differenze in campo teologico ed etico. Esiste una pluralità che è dono e arricchimento, ma esistono anche contrasti sulla dottrina, sulle questioni etiche e sulle norme di diritto ecclesiastico che hanno invece condotto a rotture tra le Chiese". Per "approfondire la comunione ecumenica occorre assolutamente proseguire negli sforzi tesi al raggiungimento di un consenso di fede. Senza unità nella fede non esiste piena comunione ecclesiale. Non c'è alcuna alternativa al dialogo".

Da ciò deriva l'impegno "a ricercare il dialogo sui temi controversi, in particolare su questioni di fede e di etica sulle quali incombe il rischio della divisione, e a dibattere insieme tali problemi alla luce del Vangelo".

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa convochino a livello nazionale e continentale "incontri di autorità delle Chiese" per riflettere insieme alla luce del Vangelo "sui temi controversi, in particolare su questioni di fede e di etica sulle quali incombe il rischio della divisione" (bioetica, laicità, ecc.).

MOZIONE 7A

ORGANIZZARE INSIEME SEMINARI SULL'AZIONE DIACONALE

Il n. 7 della *Charta oecumenica* afferma che "la nostra fede ci aiuta a impegnarci affinché la fede cristiana e l'amore del prossimo irruggino speranza per la morale e l'etica, per l'educazione e la cultura, per la politica e l'economia in Europa".

Da ciò deriva l'impegno "per un'Europa umana e sociale, in cui si facciano valere i diritti umani e i valori basilari della pace, della giustizia, della libertà, della tolleranza, della partecipazione e della solidarietà" e "a intenderci tra noi sui contenuti e gli obiettivi della nostra responsabilità sociale". Già il *Testo base* approvato dalla *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che "siamo chiamati a lottare per l'unità visibile che Cristo vuole per noi. Ciò implica", tra l'altro "progetti diaconali comuni" (A25).

Al tal fine si propone che le Chiese d'Europa organizzino insieme a livello nazionale e continentale convegni e seminari di studio sulla pastorale sociale e di ambiente (ospedali, carceri, ecc.) allo scopo di rafforzare la collaborazione ecumenica nell'azione diaconale, e in ogni paese varino almeno un progetto in ambito sociale pensato, organizzato e gestito in forma ecumenica.

MOZIONE 7B

VARARE INIZIATIVE ECUMENICHE DI COOPERAZIONE COL SUD DEL MONDO

Il n. 7 della *Charta oecumenica* afferma che "le Chiese promuovono un'unificazione del continente europeo", fondata, tra l'altro, sulla "solidarietà" e "sull'opzione preferenziale per i poveri".

Da ciò deriva l'impegno a "rafforzare la responsabilità dell'Europa nei confronti dell'intera umanità, in particolare verso i poveri di tutto il mondo".

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa diano vita a un'apposita iniziativa ecumenica continentale (un istituto, un'organizzazione non governativa, ecc.) e in ogni nazione varino almeno un progetto di cooperazione internazionale pensato, organizzato e gestito insieme.

MOZIONE 8A

PROMUOVERE UN'INIZIATIVA ECUMENICA SULLA GIUSTIZIA SOCIALE IN EUROPA

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “i nostri sforzi diretti sono diretti alla valutazione e alla risoluzione dei problemi politici e sociali nello spirito del Vangelo”.

Da ciò deriva l'impegno a “promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli e in particolare superare l'abisso che separa il ricco dal povero, come pure la disoccupazione”.

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa avviino “sui problemi economici e sociali processi di consultazione per contribuire a far rispettare il diritto umano alla partecipazione alla vita economica” (Raccomandazioni operative della II Assemblea ecumenica europea, n. 3.1) e promuovano un'iniziativa ecumenica (un centro studi, un osservatorio, un progetto, ecc.) sulla povertà e la giustizia sociale nel continente.

MOZIONE 8B

PROMUOVERE UN CORPO ECUMENICO DI OPERATORI DI PACE

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture”.

Da ciò deriva l'impegno “per un ordine pacifico” e a “ricercare una soluzione non violenta dei conflitti”. Già il *Documento finale* della *I Assemblea ecumenica europea* proclamava che “a tutti i livelli nelle Chiese e nelle società, deve essere sviluppata l'educazione alla pace, orientata alla soluzione pacifica dei conflitti. In ogni tempo le alternative nonviolente devono avere la priorità nella soluzione dei conflitti. La nonviolenza dovrebbe essere vista come una dinamica attiva e una forza costruttiva fondata sull'assoluto rispetto della persona umana” (*Raccomandazioni*, n. 86i), anche “incoraggiando l'iniziativa dei “servizi-shalom” ecumenici. Donne e uomini che si impegnano in tali servizi impareranno a considerare le loro Chiese come parte del popolo di Dio che serve tra tutti i popoli. Ci impegniamo perciò a diffondere questo spirito attivo di shalom” (*Raccomandazioni*, n. 80). Il *Messaggio finale* della *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “il nostro impegno personale in questo processo di riconciliazione ci porta a sollecitare i responsabili politici e i cittadini a incoraggiare il disarmo e lo sviluppo di una gestione nonviolenta dei conflitti” (n. 8). Le *Raccomandazioni operative* chiedevano alla Kek e al Ccee “di promuovere presso le loro Chiese membri lo scambio di esperienze in merito a iniziative, istituzioni, centri per laici e centri di formazione, comunità impegnate in processi di pace e di riconciliazione” (n. 4.3) e “di istituire un comitato permanente per l'analisi e la composizione dei conflitti. Esso deve stimolare processi di riconciliazione e sondare le possibilità di istituzionalizzare la formazione di persone specializzate nella composizione civile dei conflitti a livello europeo” (n. 4.4). Il *Materiale servito da base alle raccomandazioni operative* accolto dalla *II Assemblea ecumenica europea* sottolineava che “l'impegno delle Chiese per la soluzione non militare dei conflitti, le misure preventive e l'azione riconciliatrice nelle tensioni politiche, sociali, etniche o religiose richiede molte persone esperte negli atteggiamenti di fondo e nelle metodiche della composizione nonviolenta dei conflitti”, ricordava che “a Basilea si sono stimulate le Chiese a creare servizi ecumenici ‘shalom’ per offrire agli uomini e alle donne la possibilità di impegnarsi nel servizio dell'intesa fra i popoli” e affermava di ritenere “venuto il tempo che le Chiese forniscano, sulla base delle esperienze fatte, il quadro generale che permetta la realizzazione su più ampia scala della formazione e dell'attività delle Squadre di pace, dei Ministeri di pace e dei Servizi civili di pace. Consideriamo una prospettiva realistica la costituzione nei prossimi anni, in tutti i

paesi europei, di centri, posti sotto la responsabilità delle Chiese, che servano, oltre che alla formazione pratica, ad esercitarsi spiritualmente nello spirito della nonviolenza” (n. 39).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa realizzino un’iniziativa ecumenica (un centro di formazione, un corpo di operatori di pace e riconciliazione, ecc.) finalizzata a contribuire alla soluzione nonviolenta dei conflitti.

MOZIONE 8C

CREARE UNA RETE CRISTIANA EUROPEA PER LA PACE

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture”.

Da ciò deriva l’impegno “per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti”. Dopo la firma della *Charta Oecumenica*, la drammatica evoluzione del contesto internazionale, segnato dal terrorismo, da guerre che vedono protagonisti anche alcuni Stati europei e da un considerevole aumento delle spese militari, rende ancor più necessario che le Chiese in Europa si dotino di strumenti per vivere e costruire concretamente l’impegno per la pace, la riconciliazione e la nonviolenza,

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa creino una “Rete cristiana europea per la pace”, che riunisca delegati delle diverse Chiese, dei movimenti confessionali ed ecumenici impegnati in questo ambito per radicare il tema della pace nella vita delle Chiese e conferirgli maggiore rilevanza politica.

MOZIONE 8D

DICHIARARE IL POSSESSO DI ARMI ATOMICHE PECCATO CONTRO DIO E L’UMANITÀ

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture”.

Da ciò deriva l’impegno “per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti” e la condanna di “ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto donne e bambini”. Già il *Messaggio finale* della *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “il nostro impegno personale in questo processo di riconciliazione ci porta a sollecitare i responsabili politici e i cittadini a incoraggiare il disarmo e lo sviluppo di una gestione nonviolenta dei conflitti, e promuovere tempestivamente i negoziati volti alla completa eliminazione delle armi nucleari in conformità con il Trattato di non proliferazione” (n. 8).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa sottoscrivano un documento comune per dichiarare la guerra atomica nonché la fabbricazione e il possesso di armi nucleari un peccato contro Dio e un crimine contro l’umanità, e per promuovere e sostenere l’impegno dei cristiani a favore del disarmo totale.

MOZIONE 8E

ISTITUIRE OSSERVATORI ECUMENICI SULLA CONDIZIONE DELLA DONNA

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “noi valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio” e “condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne e i bambini”.

Da ciò deriva l’impegno “per l’assoluta uguaglianza di valore di ogni essere umano” e “a migliorare e rafforzare la condizione e la parità di diritti delle donne in tutte le sfere della vita e a promuovere la giusta comunione tra donne e uomini in seno alla Chiesa e alla società”. Già il *Documento finale* della *I Assemblea ecumenica europea* aveva sostenuto che “oggi la conversione a Dio (*metanoia*) significa impegno a ricercare soluzioni alla divisione tra uomini e donne nella società e nella Chiesa, alla svalutazione e all’incomprensione del contributo indispensabile delle donne, ai ruoli e agli stereotipi fissati ideologicamente per uomini e donne, al rifiuto a riconoscere i doni ricevuti dalle donne per la vita e i processi decisionali delle Chiese, che portino a una comunità rinnovata di

uomini e donne nella Chiesa e nella società, in cui le donne condividano uguali responsabilità con gli uomini a tutti i livelli e possano contribuire liberamente coi loro talenti, le loro intuizioni, i loro valori e le loro esperienze” (n. 45). Il *Testo base* approvato dalla *II Assemblea ecumenica europea* aveva confessato “davanti a Dio che esiste ancora nelle nostre Chiese e nelle nostre società un atteggiamento indegno nei confronti delle donne”, le quali “sono state subordinate all’uomo nella famiglia, nella Chiesa e nella società. La violenza fisica dell’uomo nei confronti della donna va dalla sistematica discriminazione economica e politica alle forme quotidiane di oppressione domestica. Se si vuole prendere sul serio il significato del battesimo, ogni atto di violenza contro le donne deve essere visto come una ferita al corpo di Cristo” (A16). E le *Raccomandazioni operative* chiedevano “alle Chiese di combattere a tutti i livelli e con ogni mezzo la discriminazione delle donne e di trovare strade che assicurino una maggiore giustizia alle donne, soprattutto attraverso il superamento delle pratiche sessiste nella vita economica e in quella pubblica” (3.3).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa istituiscano a livello nazionale e continentale osservatori sulla condizione della donna nella società.

MOZIONE 8F

CREARE UN CENTRO ECUMENICO DI STUDI DI GENERE E SULLA DONNA NELLE CHIESE

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “noi valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio” e “condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne e i bambini”.

Da ciò deriva l’impegno “per l’assoluta uguaglianza di valore di ogni essere umano” e “a migliorare e rafforzare la condizione e la parità di diritti delle donne in tutte le sfere della vita e a promuovere la giusta comunione tra donne e uomini in seno alla Chiesa e alla società”. Già il *Documento finale* della *I Assemblea ecumenica europea* aveva sostenuto che “oggi la conversione a Dio (*metanoia*) significa impegno a ricercare soluzioni alla divisione tra uomini e donne nella società e nella Chiesa, alla svalutazione e all’incomprensione del contributo indispensabile delle donne, ai ruoli e agli stereotipi fissati ideologicamente per uomini e donne, al rifiuto a riconoscere i doni ricevuti dalle donne per la vita e i processi decisionali delle Chiese, che portino a una comunità rinnovata di uomini e donne nella Chiesa e nella società, in cui le donne condividano uguali responsabilità con gli uomini a tutti i livelli e possano contribuire liberamente coi loro talenti, le loro intuizioni, i loro valori e le loro esperienze” (n. 45). E il *Testo base* approvato dalla *II Assemblea ecumenica europea* aveva confessato “davanti a Dio che esiste ancora nelle nostre Chiese e nelle nostre società un atteggiamento indegno nei confronti delle donne. Dio ha creato l’uomo e la donna a propria immagine. Gesù Cristo ha considerato l’uomo e la donna uguali. Malgrado ciò è latente la convinzione, talvolta corroborata da riferimenti alla Scrittura e alla tradizione, che le donne siano create a immagine di Dio in misura meno piena degli uomini e di conseguenza tutta la loro esistenza e il loro ruolo abbiano meno valore e meritino meno rispetto. Così le donne sono state subordinate all’uomo nella famiglia, nella Chiesa e nella società. Questo si riflette, per esempio, nel fatto che ancora non si trova lo spazio sufficiente perché le donne possano esprimere in pienezza la ricchezza del loro carisma e della loro vocazione nella pienezza dei servizi e nei luoghi decisionali delle nostre Chiese. La violenza fisica dell’uomo nei confronti della donna va dalla sistematica discriminazione economica e politica alle forme quotidiane di oppressione domestica. Se si vuole prendere sul serio il significato del battesimo, ogni atto di violenza contro le donne deve essere visto come una ferita al corpo di Cristo” (A16).

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa creino un centro ecumenico di studi di genere finalizzato a “accrescere il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali e nella vita della Chiesa in generale, vigilare che esse siano rappresentate su un piano di eguaglianza negli organi ecclesiastici e nelle facoltà teologiche, intraprendere un dialogo profondo con la teologia femminista, riconoscere e sostenere l’impegno ecumenico delle donne” (*Documento finale della I Assemblea ecumenica europea, Raccomandazioni, n. 84j*).

MOZIONE 8G

ORGANIZZARE INSIEME SEMINARI SULL'ACCOGLIENZA AI MIGRANTI

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “noi consideriamo come una ricchezza dell'Europa la molteplicità delle tradizioni regionali, nazionali, culturali e religiose” e “valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio”.

Da ciò deriva l'impegno “per l'assoluta uguaglianza di valore di ogni essere umano” e “affinché venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa”. Già il *Messaggio finale* della *II Assemblea ecumenica europea* aveva dichiarato che “il nostro impegno personale in questo processo di riconciliazione ci porta a sollecitare i responsabili politici e i cittadini a battersi per la dignità e la protezione dei diritti dei rifugiati, degli emigrati e degli sfollati, e sostenere il diritto di asilo e libera residenza dei rifugiati” (n. 8). E le *Raccomandazioni operative* chiedevano alle Chiese “di impegnarsi a favore di una politica giusta e umana nei riguardi degli emigranti, soprattutto dei rifugiati e di quanti chiedono asilo politico in seguito a conflitti armati” (n. 3.2).

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa organizzino insieme a livello nazionale e continentale convegni e seminari di studio per favorire lo scambio di esperienze e rafforzare le relazioni e la collaborazione tra istituzioni delle diverse confessioni che si occupano di migranti, profughi e richiedenti asilo, anche per accrescerne l'incidenza politica.

MOZIONE 8H

ORGANIZZARE SEMINARI ECUMENICI SUL PROTAGONISMO ECCLESIALE DEI MIGRANTI

Il n. 8 della *Charta oecumenica* afferma che “vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa”.

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa organizzino incontri e seminari ecumenici di studio per riflettere insieme su come riconoscere i migranti cristiani protagonisti delle nostre Chiese – e non solo oggetti di assistenza – corresponsabili della testimonianza e attivi nella costruzione di comunità unite nella diversità, anche etnica.

MOZIONE 9A

ISTITUIRE UNA GIORNATA ECUMENICA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Il n. 9 della *Charta oecumenica* afferma che “credendo nell'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future”.

Da ciò deriva l'impegno a “realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato”. Già le *Raccomandazioni operative* della *II Assemblea ecumenica europea* avevano suggerito alle Chiese di “promuovere la salvaguardia del creato come parte integrante della vita della Chiesa” anche “attraverso una giornata comune del creato come quella che viene celebrata dal Patriarcato ecumenico” (n. 5.1)

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa istituiscano una “giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato” (*Charta oecumenica*, n. 9), valorizzando le esperienze esistenti in alcuni Paesi.

MOZIONE 9B

PER UNA PARROCCHIA-COMUNITÀ CRISTIANA ECOLOGICAMENTE RESPONSABILE

Il n. 9 della *Charta oecumenica* afferma che “guardiamo con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future”.

Da ciò deriva l’impegno “a sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica e alla costrizione al consumo, accordiamo valore a una qualità di vita responsabile e sostenibile”.

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa, facendo tesoro delle esperienze in atto in alcuni Paesi, varino un progetto “parrocchia-comunità cristiana” ecologica e sostenibile (ristrutturazioni ecocompatibili degli edifici ecclesiastici, utilizzo di impianti a basso consumo energetico, riduzione e riciclaggio dei rifiuti, ecc.).

MOZIONE 9C

CREARE UNA RETE ECUMENICA EUROPEA PER L’AMBIENTE

Il n. 9 della *Charta oecumenica* afferma che “credendo nell’amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future”.

Da ciò deriva l’impegno “a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione”.

A tal fine si propone che le Chiese d’Europa creino “una rete europea di responsabili dell’ambiente e li riconoscano come partner nelle loro attività” per “radicare il tema della salvaguardia del creato nella vita delle Chiese e conferirgli rilevanza politica” (Raccomandazioni operative della II Assemblea ecumenica europea, n. 5.4), unificando gli organismi nati in seno alla Kek e al Ccee.

MOZIONE 10

ISTITUIRE UNA GIORNATA ECUMENICA PER IL DIALOGO TRA CRISTIANI ED EBREI

Il n. 10 della *Charta oecumenica* afferma che “una speciale comunione ci lega al popolo d’Israele, con il quale Dio ha stipulato un’eterna alleanza”.

Da ciò deriva l’impegno a “far prendere coscienza, nell’annuncio e nell’insegnamento, nella dottrina e nella vita delle nostre Chiese, del profondo legame esistente tra la fede cristiana e l’ebraismo e sostenere la collaborazione tra cristiani ed ebrei”.

Al tal fine si propone che le Chiese d’Europa, a livello nazionale e continentale, istituiscano insieme “una giornata dedicata al dialogo con l’ebraismo e all’incontro con la fede ebraica vissuta” (Raccomandazioni operative della II Assemblea ecumenica europea, n. 2.3), valorizzando le esperienze già esistenti in alcuni paesi.

MOZIONE 11A

ISTITUIRE UNA GIORNATA ECUMENICA PER IL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO

Il n. 11 della *Charta oecumenica* afferma che “da secoli musulmani vivono in Europa. In alcuni paesi essi rappresentano forti minoranze. Per questo motivo ci sono stati e ci sono molti contatti positivi e buoni rapporti di vicinato tra musulmani e cristiani, ma anche, da entrambe le parti, grossolane riserve e pregiudizi, che risalgono a dolorose esperienze vissute nel corso della storia e nel recente passato”.

Da ciò deriva l’impegno a “intensificare a tutti i livelli l’incontro tra cristiani e musulmani e il dialogo cristiano-islamico”.

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa istituiscano una giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, valorizzando le esperienze già esistenti in alcuni paesi, e prospettino congiuntamente la convocazione di incontri nazionali tra giovani cristiani e musulmani.

MOZIONE 11B

SVILUPPARE IL “COMITATO PER LE RELAZIONI CON I MUSULMANI IN EUROPA”

Il n. 11 della *Charta oecumenica* afferma che “da secoli musulmani vivono in Europa. In alcuni paesi essi rappresentano forti minoranze. Per questo motivo ci sono stati e ci sono molti contatti positivi e buoni rapporti di vicinato tra musulmani e cristiani, ma anche, da entrambe le parti, grossolane riserve e pregiudizi, che risalgono a dolorose esperienze vissute nel corso della storia e nel recente passato”.

Da ciò deriva l'impegno a “intensificare a tutti i livelli l'incontro tra cristiani e musulmani e il dialogo cristiano-islamico. Raccomandiamo in particolare di riflettere insieme sul tema della fede nel Dio unico e di chiarire la comprensione dei diritti umani”.

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa rilancino, consolidino e sviluppino, allargandolo a esponenti musulmani, il Comitato per le relazioni con i musulmani in Europa fondato da Ccee-Kek.

MOZIONE 12

FAVORIRE LA NASCITA DI FORUM DELLE RELIGIONI

Il n. 12 della *Charta oecumenica* afferma che “la pluralità di convinzioni religiose, di visioni del mondo e di forme di vita è divenuta un tratto caratterizzante la cultura europea”.

Da ciò deriva l'impegno a “instaurare un confronto leale” con quanti seguono altre fedi, a “essere aperti al dialogo con tutte le persone di buona volontà, a perseguire con esse scopi comuni”.

A tal fine si propone che le Chiese d'Europa istituiscano una giornata ecumenica del dialogo interreligioso “per curare e ravvivare le relazioni con le altre religioni” (*Raccomandazioni operative della II Assemblea ecumenica europea, n. 2.3*), favoriscano la nascita di Forum delle religioni a livello nazionale e locale per progredire nella reciproca conoscenza, e promuovano seminari interreligiosi su temi emergenti in una società multiculturale e pluri-religiosa (laicità delle istituzioni pubbliche, matrimoni tra credenti di diverse fedi, festività e simboli, ecc.).

Mauro Castagnaro – Massimo Feré